

le sacre scritture che la seconda persona della trinità, incarnata, pianse e sudò sangue sul monte degli ulivi? E sarebbe sconveniente chiedere anche ai cattolici una storia dei papi un po' meglio amalgamata con la storia degli uomini?

A. O.

R. CASALI. — *I « Dominions » britannici e le conferenze imperiali.* — Cedam, 1932 (8.º gr., pp. 465).

È uno studio molto diligente sulla formazione dei grandi *Dominions* britannici e sulla graduale trasformazione dell'impero da una costellazione di colonie gravitanti intorno alla madre patria a una libera associazione di nazioni autonome. Il libro consta di due parti principali: la prima indaga la genesi dei singoli *Dominions* nella peculiarità della loro struttura; la seconda è essenzialmente una storia delle conferenze imperiali, per mezzo delle quali s'è venuto coordinando il loro lavoro in comune e delineando la natura dei loro vincoli giuridici, politici, ideali. L'evoluzione di ogni *Dominion* da colonia a stato indipendente, e il grado di potenza e di accentramento dell'autorità statale in confronto con la libertà degli individui, sono assai diversi da caso a caso. Così, mentre « il Canada, di fronte al pericolo costante ed immediato dei vicini Stati Uniti d'America, superava subito i disaccordi, le gelosie e le differenze di razza per fondersi in un unico, grande *Dominion* », per l'Australia invece « il pericolo derivato dalle espansioni altrui non era così violento, immediato e continuo; era invece un pericolo lento e lontano; era una minaccia possibile e piuttosto potenziale ». Ecco perchè la formazione della *Commonwealth* australiana « è lenta, discussa, decentrata, ed è ottenuta piuttosto per moto politico e dall'alto che per entusiasmo e consenso popolare » (pp. 115-116). Più complessa ancora è la genesi dell'Unione del Sud Africa, dove alle differenze etniche della popolazione bianca s'intrecciano le difficoltà create dalla presenza di una numerosa popolazione indigena e asiatica, e gl'inasprimenti di una guerra sanguinosa (pp. 146-147). E anche più diversa dalla storia di tutti i *Dominions* di origine coloniale è quella del *Dominion* irlandese, che rientra in essa più per una finzione giuridica e un'assimilazione artificiale che per ragioni d'intrinseca similarità.

Allo studio d'insieme della *Commonwealth* britannica il Casali fa precedere una rapida e lucida narrazione delle vicende imperiali e dei mutamenti nello spirito della madre patria verso le colonie che accompagnarono e seguirono la grande secessione americana. Il passaggio da una concezione mercantilistica dell'impero, come un vasto campo di sfruttamento per la metropoli, a una concezione liberale, come un'associazione di nazioni autonome, tenute insieme da vincoli ideali e spontanei di stirpe, di lingua, di cultura, è un punto decisivo nell'evoluzione dell'impero. Anche se all'inizio non era nell'intento dei politici inglesi di accordare una perfetta eguaglianza di *status* alle colonie e alla madre pa-

tria, tuttavia l'impulso in quella direzione era stato già impresso, e tutte le successive trasformazioni dell'assetto imperiale non dovevano esserne che la progressiva realizzazione. Così, « il *self-government* è concesso originariamente nell'ambito della piena potestà della madre patria sulle colonie, e questa conserva giuridicamente integro nell'oltremare il suo diritto d'*imperium*. Di fatto però, mediante la consuetudine, e per la necessità di evitare pericolose secessioni, la metropoli deve consentire che il suo *imperium* venga a poco a poco sminuito, e rinuncia così a molte sue potestà e prerogative. Ma tutto questo consente ai *Dominions* di potersi liberamente sviluppare pur restando nell'ambito dell'impero, ed anzi il godimento della loro libertà e l'assenza di costrizioni metropolitane li spinge ad avere fede nella madre patria e a condividere con essa un sentimento di solidarietà e di grandezza. Così nuovi vincoli imperiali sorgono, altri si rafforzano e si sviluppano, e tra questi emerge capitale il vincolo economico, che ha per complemento un vincolo non meno solido e importante, quello politico, militare e navale della difesa comune » (p. 202).

Entro quest'ampia cornice si delinea, ben preciso e documentato, il quadro storico del Casali. Le recenti conquiste politiche dei *Dominions*, fino a quelle ottenute nella conferenza imperiale del 1930, chiudono l'era storica del consolidamento liberale dell'impero e lasciano già intravedere i nuovi problemi che la *Commonwealth* britannica comincia ora ad affrontare con spirito alquanto mutato. Una volta raggiunta la parità giuridica dei membri dell'impero, non è da temere che l'influenza delle antiche colonie soverchi quella della madre patria? Gli accordi economici, a base protezionistica, della recente conferenza di Ottawa, rivelano già un predominio dei *Dominions*; e la vigorosa reazione del liberismo inglese non è che l'incipiente coscienza del pericolo che la *Little England* resti sommersa nella *Greater Britain*. Quale delle due forze, alla lunga, prevarrà? E potrà il vincolo imperiale sopravvivere a un deciso conflitto d'interessi? Son problemi politici, che il Casali giustamente colloca nella penombra come non pertinenti alla vera e propria storia; essi hanno però nella storia dell'impero i loro presupposti e l'avviamento a una soluzione. Importanza non minore, che tocca immediatamente anche i popoli non appartenenti all'impero, ha il problema giuridico della coesistenza delle singole sovranità nazionali con la sovranità dell'impero. Alle popolazioni del continente, e specialmente a quelle di origine latina, educate al feticismo del concetto di sovranità assoluta, sarebbe riuscito impossibile svolgere di pari passo, e senza interferenze gravi, l'autonomia statale e i vincoli della convivenza imperiale. Questo risultato è stato raggiunto dal senno pratico delle stirpi britanniche e dal loro scarso gusto delle personificazioni astratte e del rigore formale dei principii. Ciò vale a spiegare la loro più pronta sensibilità ad accogliere le nuove esigenze, sorte dalla guerra, verso una società di nazioni o di stati, al di sopra delle singole sovranità territoriali.

G. D. R.